

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato sta completando l'opera di ristrutturazione organizzativa dei vertici aziendali e della società del gruppo sulla base acritica della semplice sostituzione dei dirigenti risultati compromessi nelle indagini del cosiddetto « caso Necci » da parte della magistratura di La Spezia;

sembrano invece rimanere non « toccati » nelle loro funzioni tutti quei dirigenti ed amministratori che hanno evitato di entrare nel novero degli indagati della magistratura, creando sconcerto all'interno delle Ferrovie dello Stato e all'esterno, in quanto fornisce l'immagine di una azienda che sembra affannarsi a salvare il salvabile, togliendo di mezzo in fretta le poche « mele marce » cadute nella rete della legge, per mantenere lo *status quo* su tutto il resto;

il settore merci delle Ferrovie dello Stato, chiamato oggi « logistica integrata », teatro di indagini, sembra oggi essere stato « normalizzato » con la semplice sostituzione del responsabile Stefano Spinelli e la non riconferma del signor Giuseppe Pinna, lasciando praticamente indenne la numerosa e organizzatissima squadra di dirigenti nominati dal signor Pinna, che hanno collaborato strettamente con lui nella creazione e nella gestione del « mostro » societario del settore merci delle Ferrovie dello Stato;

nel momento in cui l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, dottor Cimoli, annuncia tagli degli organici, tra cui ben duecento dirigenti, per la logistica integrata e per la capofila Eurolog si assume invece dall'esterno il signor Maurizio

Bussolo, a dirigere un *business* di 2.200 miliardi di fatturato, pare senza la minima esperienza sia nel settore merci che in quello ferroviario. Prima delle due ultime nomine, sono stati approvati alla chetichella passaggi poco trasparenti di dirigenti da aziende partecipate delle Ferrovie dello Stato alla logistica integrata FS, salvandoli dai tagli degli organici a discapito di tutti gli altri dirigenti —:

se intendano disporre urgenti interventi per chiedere all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato un'azione maggiormente incisiva, diretta a fare pulizia anche in quelle aree aziendali dove sembrano essersi realizzate azioni poco limpide e cariche di sospetti;

se non ritengano indispensabile dedicare un'attenzione particolare a tutti gli appalti che sono stati conferiti negli ultimi cinque anni nel settore merci, chiedendo eventualmente alla Corte dei conti la verifica della correttezza dei comportamenti dei responsabili del settore, che appaiono all'interno dell'azienda la causa prima del disordine amministrativo e gestionale dell'area;

se risulti in base a quali criteri il sopracitato signor Bussolo è stato chiamato a compiti di così alta responsabilità.
(3-00604)

CASCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 12 gennaio 1997 è avvenuto un gravissimo incidente ferroviario, che ha visto coinvolto il Pendolino Etr 460, nella città di Piacenza, sulla linea Milano-Roma;

il disastro ferroviario ha provocato la morte di otto persone ed il ferimento di ventinove;

dopo il disastro ferroviario sono divampate le polemiche circa le cause che hanno determinato la sciagura;

la sequenza e la gravità degli incidenti ferroviari registrati in questi ultimi tempi (basti ricordare i recenti sinistri avvenuti a La Spezia, Napoli e Tarquinia) ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica la garanzia della sicurezza nei trasporti;

le linee ferroviarie italiane necessitano di un tempestivo adeguamento al fine di adattarle alle mutate esigenze tecnologiche europee ed ad un'utenza in continuo aumento —

quali siano i motivi che hanno determinato la gravissima sciagura ferroviaria;

quali iniziative intenda adottare il Governo per verificare lo stato di sicurezza dei collegamenti ferroviari sull'intera rete ferroviaria italiana. (3-00605)

TERESIO DELFINO, PERETTI, BASTIANONI, FABRIS, GALATI, MARIACCI e PANETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con decreto-legge n. 542 del 23 ottobre 1996, convertito nella legge 23 dicembre 1996, n. 64, ha prorogato di tre anni le scadenze previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994 sugli adempimenti dei soggetti privati e pubblici in materia di adeguamento agli *standard* di sicurezza;

tale proroga viene limitata agli edifici di proprietà pubblica adibiti ad uso scolastico, escludendo così quelli della scuola non statale;

ciò provoca un'inammissibile discriminazione che colpirebbe anche gli istituti statali che trovano ospitalità in edifici di proprietà privata :—

se non ritenga che in tal modo si determina un diverso livello di sicurezza nelle strutture scolastiche, in palese contrasto con le più elementari norme di sicurezza;

come spieghi l'immediato adeguamento a precise e puntuali norme per le scuole non statali senza corrispondenza nelle scuole dello Stato, creando così ulteriori pesanti difficoltà e costi che fanno emergere una precisa scelta politica;

se tale discriminazione non svuoti concretamente i solenni impegni parlamentari, più volte riaffermati da esponenti del Governo, per giungere ad una reale parificazione del sistema scolastico.

(3-00606)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa tutti gli italiani hanno appreso che componenti del governo Prodi e di alte gerarchie ministeriali hanno speso, per regali di Natale devoluti ad amici e clienti, la elevata somma di ventotto miliardi, utilizzando ed attingendo ad un apposito fondo di rappresentanza, formato, naturalmente, con il denaro dei contribuenti;

contemporaneamente, la voragine del debito pubblico si è ulteriormente dilatata, in quanto la spesa dello Stato ha superato ogni previsione più pessimistica —:

se non ritengano politicamente opportuno e moralmente corretto che, mentre si chiedono agli italiani sacrifici insopportabili, con un aumento delle tasse tale da azzerare ogni possibilità di consumo, di risparmio e di investimento da parte delle famiglie, le più alte cariche dello Stato dilapidino il denaro dei contribuenti utilizzando per munificenze, secondo lo stile delle satrapie orientali o dei governi autocratici;

se non ritengano, invece, che in una moderna democrazia occidentale tutte le risorse dello Stato debbano essere devolute ai servizi da rendere ai cittadini, senza sprechi e faraoniche spese di rappresentanza;

se il Governo non ritenga di azzerare il succitato fondo di rappresentanza, annullando, per il futuro ogni sfoggio di privata munificenza, peraltro fuori luogo e di cattivo gusto. (3-00607)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo gli ultimi casi di carattere criminale riguardanti il lancio di sassi da ponti autostradali, cui ha fatto seguito l'ennesima vittima innocente, si rende urgente un serio intervento del Governo affinché si reprima il fenomeno e si rafforzi la sicurezza sia degli automobilisti che di tutti i viaggiatori che fanno uso non solo delle autostrade, ma anche delle linee ferroviarie;

l'attuale clima di pericolo ha generato una naturale psicosi, la cui diffusione crea ulteriore pericolo lungo le nostre autostrade, in quanto si provoca negli automobilisti una forte tensione, soprattutto quando ci si approssima ai ponti posti in asse con senso di marcia delle rispettive carreggiate;

il problema non sarà risolvibile con il semplice rafforzamento dei controlli preventivi, visto che avrebbero comunque un carattere temporaneo e provvisorio;

più opportuno sarebbe rendere i ponti di attraversamento, sia autostradali che ferroviari, isolati dall'ambiente circostante, in modo da impedire che da essi possa effettuarsi il lancio di qualsiasi oggetto dal dorso viabile verso l'esterno, ovvero aumentando in modo opportuno l'altezza delle attuali strutture di protezione, fino a creare dei tunnel di reti da cui non possa uscire alcun tipo di materiale solido in grado di trasformarsi in potenziale arma letale —:

se non ritenga di rendere più sicuri i sistemi di protezione posti ai lati di quei ponti particolarmente esposti al rischio citato in premessa, in modo che tutta la loro campata di attraversamento viabile risulti completamente isolata dall'esterno, attraverso costruzioni che evitino il lancio di qualsiasi tipo di oggetto solido.

(3-00617)